

Intervista a Paolo Di Sabatino ‘... la musica è indispensabile alla nutrizione del nostro spirito’

Barbara Scardilli | 1 ottobre 2014



Paolo Di Sabatino

E' uscito il 9 settembre in tutti gli store digitali 'Trace Elements' il nuovo album di **Paolo Di Sabatino** che vede la partecipazione di due eccellenze della musica: il leggendario **Peter Erskine**, batterista riferimento negli ultimi quarant'anni di jazz (dalla big band di Stan Kenton, nella quale entrò appena diciottenne, ai Weather Report agli Steps) e il bassista **Janek Gwizdala** definito "l'astro nascente del basso elettrico a livello mondiale".

Abbiamo il piacere di scambiare qualche chiacchiera con il pianista e compositore **Paolo Di Sabatino**. **Ciao Paolo e benvenuto su Radio Web Italia! Ripercorriamo la tua carriera. Cosa ti ha spinto alla musica e quando hai capito che il jazz sarebbe stata la tua strada?**

Ciao Barbara! Grazie per l'invito innanzitutto. Alla musica sono stato spinto da mio padre, pianista anch'egli (figlio di musicista a sua volta...), che è stato il mio insegnante. Negli anni ho capito che sì, amavo la musica classica, ma il jazz mi faceva vibrare delle corde inesplorate. Preso il diploma di pianoforte, ho proseguito col jazz da autodidatta.

Quali sono i viaggi, le esperienze internazionali che, nel tempo, hanno segnato maggiormente il tuo modo di fare e concepire musica?

Ogni esperienza ci arricchisce, ogni viaggio, anche se solo per vacanza, ci regala emozioni e ci fa scoprire cose nuove che poi entrano a far parte del nostro bagaglio di vita. Io ricordo un minitour negli USA nel 1999, dove ebbi l'onore di suonare a Chicago nel leggendario Jazz Showcase, un club dove avevano suonato Charlie Parker, Miles Davis...ancora oggi mi tremano le gambe! Un'altra esperienza meravigliosa è stata il tour in Giappone nel 2009. Gente stupenda, che ama profondamente la musica e rispetta i musicisti in maniera quasi religiosa.

All'attivo più di 20 album incisi come leader o co-leader. C'è un disco tra i tuoi che ti piace di più degli altri, di cui sei parecchio soddisfatto?

Con Trace Elements in effetti sono 25 J I dischi sono come i figli, difficile dire quale si preferisce. Ognuno di loro è la testimonianza fedele di quello che ero in quel momento della mia vita artistica, e questo per me è significativo e fa sì che io sia soddisfatto di ognuno dei miei 25 figli artistici J

Trace elements è il nuovo album. Perché hai scelto questo titolo?

I Trace Elements sono, in biologia, i micronutrienti. Ritengo in realtà la musica un macronutriente! Ma io ne ho fatto la mia ragione di vita, quindi sono di parte! Credo di poter affermare però che per tutti la musica è parte integrante della vita. Abbiamo sempre musica nelle orecchie, in auto, al pc, al supermercato... Trace

Elements è un modo di sottolineare questo. E poi nel nome c'è un'assonanza con tre, che sono i membri del gruppo. Infatti il logo gioca anche su questa caratteristica.

Come è nato questo album?

L'album è nato da due esigenze. La prima è quella di condividere, di tanto in tanto, la mia musica con musicisti stranieri. In miei album passati hanno suonato John Patitucci, Horacio Hernandez, Bob Mintzer, John Abercrombie. Ritengo fondamentale confrontarsi con grandi musicisti di altri Paesi. L'altra esigenza è stata quella di dare forma al sogno di suonare con Peter Erskine, vera e propria icona della batteria jazz degli ultimi 40 anni!

Undici tracce e la bonus track, scritta a quattro mani con Kelly Joyce. Come è nata 'Ce que j'aime de toi'?

Ho ritenuto opportuno dare un piccolo spazio nel CD alla mia veste di scrittore di canzoni. Negli anni ne ho scritte alcune per Mario Biondi e Grazia Di Michele (ho arrangiato e suonato l'ultimo cd di Grazia, Giverny e il prossimo, in uscita nel 2015, nel quale sono inserite 2 canzoni scritte con Grazia). Conosco Kelly da anni e mi piace molto come canta. Ho scritto un brano da sottoporle per comporre il testo e cantarlo appunto nel mio album. A lei è piaciuto moltissimo e così è nata 'Ce que j'aime de toi', che peraltro è diventato anche un suo singolo.

Questo disco vede la partecipazione di due eccellenze della musica: il leggendario Peter Erskine e il bassista Janek Gwizdala. Come sono nate queste collaborazioni?

Come dicevo prima, suonare con Peter era un mio sogno nel cassetto! Erano anni che pensavo di chiamarlo. Qualche anno fa gli inviai un mio cd in "piano solo" (Le canzoni di Caterina, edito in Giappone da www.ateliersawano.com, che è la mia etichetta giapponese da 6 anni) e lui mi scrisse una mail per complimentarsi con me! Da quel giorno nella mia testa iniziò a germogliare il progetto. Janek mi è stato presentato proprio da Erskine, e ne sono stato davvero felice, visto che è persona splendida e bassista eccezionale.

Sei docente di musica d'insieme e coordinatore del dipartimento di jazz presso il

Conservatorio Alfredo Casella di L'Aquila. C'è qualche episodio, durante le tue lezioni, che ricordi

con particolare piacere e che vorresti raccontare? *Insegnare e avere a che fare con giovani talenti è un'altra fondamentale fonte di arricchimento, un continuo scambio di energia, di motivazioni. Ogni settimana ci sono cose belle e meno belle, soddisfazioni e delusioni, che fanno parte del mestiere dell'insegnante. Un ricordo bellissimo è legato ad una Masterclass tenuta nel nostro Conservatorio dal Maestro Giorgio Gaslini, recentemente scomparso. E' stata un'esperienza meravigliosa. Stare una giornata intera a contatto stretto con uno dei più grandi musicisti italiani è stato un grande privilegio per me e per i miei allievi.*

Concludendo, i tuoi progetti futuri?

A fine ottobre registrerò un CD col mio trio (Daniele Mencarelli al contrabbasso e mio fratello Glauco alla batteria) e l'orchestra sinfonica abruzzese, diretta da Roberto Molinelli. Faremo un repertorio a metà tra mie composizioni e classici della musica leggera italiana (Nel blu dipinto di blu, Azzurro, Guarda che luna), con un'affascinante commistione tra sonorità classiche e jazzistiche.

A novembre poi sarò in tour in Russia, Cile (festival jazz di San Bernardo e Chicureo) e Argentina, dove sarò ospite dei festival jazz di Buenos Aires e Cordoba (con la collaborazione degli Istituti Italiani di Cultura).

A marzo 2015 invece farò un tour europeo col progetto Trace Elements, con Jojo Mayer al posto di Erskine però.

Grazie a Paolo Di Sabatino per essere stato nostro ospite e ti aspettiamo con le prossime novità su Radio Web Italia!